



COMUNE DI POFI

Provincia di Frosinone

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INDICE

PARTE I

IL TERRITORIO

1.1 Inquadramento generale	Pag. 4
1.2 Cenni storici	Pag. 4/6
1.3 Confini	Pag. 6
1.4 Assetto idrogeologico ed orografico	Pag. 6
1.5 Il clima e la termometria	Pag. 6
1.6 Dati logistici	Pag. 7
1.7 Dati demografici	Pag. 7
1.8 Dati culturali	Pag. 8
1.9 Quadro normativo e competenze	Pag. 8/11
1.10 Obbiettivi del Piano	Pag. 11/12

PARTE II

I RISCHI

2 Scenari di rischio	Pag. 13
2.1 Incendi di proporzioni medio vaste	Pag. 13
2.2 Fenomeni sismici	Pag. 14
2.3 Interruzione di servizio idrico	Pag. 14
2.4 Fenomeni meteorologici	Pag. 14
2.5 Frane e smottamenti	Pag. 15
2.6 Disastro ferroviario e/o stradale	Pag. 15

Premesse

1. Premessa

Il Piano comunale di protezione civile, (che in seguito chiameremo *Piano*) è stato elaborato con lo scopo di fornire al Comune uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale, conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, come terremoti incendi, o altre catastrofi naturali.

E' necessario precisare che facciamo riferimento ad eventi che per la loro natura ed estensione possono essere contrastati mediante interventi attuabili dal Comune stesso autonomamente o con l'eventuale aiuto di Enti e/o Organizzazioni esterni esistenti sul territorio comunale.

Il Piano in oggetto, rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza sapendo che in seguito servirà il supporto regionale o nazionale.

Nello specifico del Comune di Pofi è indubbio che in caso di necessità, oltre all'indispensabile coinvolgimento delle strutture operative (Corpo Forestale dello Stato - Comando Stazione di Castro dei Volsci, Vigili del Fuoco di Frosinone, ASL, ecc.) che svolgono attività di soccorso a livello Istituzionale, il Comune potrà richiedere il supporto di quelle altre realtà presenti sul territorio, le quali per organizzazione, disponibilità di risorse e professionalità possono concorrere efficacemente ad affrontare l'emergenza.

In questa fase non possiamo assolutamente dimenticare il contributo offerto dalla Protezione Civile Comunale che svolgendo l'attività di volontariato ricopre un ruolo fondamentale non solo durante il soccorso alla popolazione, ma anche in tutte le altre fasi che contraddistinguono l'attività di protezione civile.

Inoltre, non si può non sottolineare che di fronte all'emergenza potrà in alcuni casi essere necessario ricorrere all'ausilio delle risorse tecnologiche e strumentali che lo sviluppato tessuto delle attività economiche private del nostro territorio può mettere a disposizione.

Come già detto in precedenza il Piano rappresenta un valido aiuto per superare le emergenze causate dalle calamità naturali, che, per intensità e/o pericolosità, devono essere sicuramente fronteggiate da strutture a livello regionale o nazionale, ma comunque richiede, l'intervento a livello locale delle prime ore della crisi.

Il Piano che è stato realizzato non è di carattere definitivo, ma necessita di revisioni, integrazioni ed aggiornamenti in previsione di nuovi scenari di rischio.

Come già detto in precedenza la protezione Civile del Comune di Pofi risulta essere fortemente impegnata nei confronti della popolazione residente e sulla salvaguardia del territorio comunale.

Il presente Piano di Protezione Civile dovrà essere divulgato sia in formato cartaceo che informatizzato, e messo a disposizione delle scuole, e di tutte le associazioni presenti sul territorio.

PARTE PRIMA

IL TERRITORIO

I

IL TERRITORIO COMUNALE

1.1 Inquadramento generale

Sulle fertili colline della valle del fiume Sacco si trova Pofi, caratteristico borgo medioevale arroccato su di un colle di origine vulcanica, con torri e mura perimetrali, a cui si accede tramite due porte dette del Melangolo e dell'Ulivo. Il Comune di Pofi ha una popolazione di 4424 abitanti. L'altitudine sul livello del mare del centro abitato è di metri 283, la superficie del territorio di Ha 3071 e dista circa 15 Km dal capoluogo di provincia, Frosinone. Essendo attraversato sia dalla ferrovia che dall'autostrada del sole, è ben collegata ad entrambe per mezzo della vicine stazione ferroviaria di Castro dei Volsci e del casello autostradale dell'A1 posto nel confinante Comune di Ceprano.

1.2 Cenni storici

Pofi si trova nell'area delle colline erniche che scendono verso il Sacco. In questa zona i romani fecero passare la via Latina, l'importante arteria che collegava Roma con Capua; nello stesso territorio esisteva una strada trasversale di transumanza che dalla media valle del Liri e dai monti Ernici si dirigeva alla pianura Pontina. Per questi motivi, prima del Mille, fu eretto un insediamento fortificato. E opinione comune che tale abitato abbia avuto in origine un carattere eminentemente militare e che solo a partire dall'XI secolo si sia evoluto verso forme d'insediamento civile. Sull'alto del colle, utilizzando rocce basaltiche d'origine vulcanica, si eresse un fortilizio rimaneggiato più volte ma tutto centrato su un sistema di torri, fra cui ancora spicca una torre "mastra" a base pentagonale, collegate da cortine a circondare una vasta piazza d'armi, ricavata con costruzioni e spianamento del rilievo. La prima menzione di Pofi è dell'XI secolo, in un documento datato 1000-1039; a quel tempo il castello era soggetto anche alla politica della diocesi di Veroli, ma ben presto il sistema politico si evolse verso una forma di gestione feudale di tipo condominiale, molto frequente nel Lazio meridionale di questi secoli, avendo in comune con Ripi i signori. Dipendente dal potere papale, spesse volte il paese fu coinvolto nelle guerre di confine: infatti venne incendiato nel 1155 e distrutto nel 1186 dalle truppe tedesche di Enrico VI.

Il sistema condominiale entrò in crisi nel corso del XIII secolo; verso la fine del secolo i Caetani riuscirono a impadronirsi della signoria pofana; la tennero fino al Quattrocento, quando il feudo passò ai Colonna per rimanere nelle mani di quest'ultimi fino al 1816.

In alcuni periodi il feudo tornò probabilmente al papato, come fa supporre l'assalto e la conquista di Pofi da parte dei comuni ribelli al papa nel 1366. In altri casi furono i pofani a ribellarsi ai troppi esosi signori: infatti nel 1459 scacciarono i Caetani, favorendo l'ingresso dei Colonna. La ribellione era dovuta, al di là dei fatti contingenti, alla nascita e alla crescita di un ceto nuovo: la piccola borghesia che non sopportava più gli attacchi signorili ai suoi privilegi.

Agli inizi del Cinquecento, i Colonna consolidarono la loro signoria a Pofi ove organizzarono la milizia locale, posta alla base della loro potenza, i cui reparti partecipavano alle diverse lotte antipapali dei Colonna. Alcuni militari pofani combatterono con Marcantonio alla battaglia di Lepanto. Ma Pofi ebbe anche la fortuna di diventare il capoluogo della parte meridionale dello stato colonnese entro il dominio papale. Qui, infatti, risiedeva l'uditore generale che aveva con sé un apparato burocratico e si occupava di giustizia e sicurezza. Lo stato dei Colonna comprendeva una quindicina di feudi, alcuni dei quali si espansero rapidamente e ben presto, nel 1734, il capoluogo venne spostato a Ceccano, pur rimanendo la designazione del feudo come stato di Pofi. Alla metà

del Seicento la peste decimò la popolazione. Dopo l'epidemia cominciò un forte incremento demografico che portò il paese a raddoppiare la popolazione prima della metà dell'Ottocento. Anche la struttura sociale cambiò radicalmente: si formò un ceto di proprietari terrieri. Alcuni di questi acquisirono il titolo nobiliare come i De Carolis, più noti per il loro palazzo di via del Corso. L'affermazione delle nuove famiglie contribuì a determinare la decadenza dei Colonna.

Fra Sette e Ottocento l'abitato cominciò a svilupparsi fuori dei precedenti circuiti murari: nacquero due sobborghi; l'espansione demografica ed edilizia condusse alla riorganizzazione degli spazi e delle strutture sociali: la rocca, decaduta la funzione militare e di residenza del potere feudale e signorile, venne destinata al potere locale, e il Palazzo Colonna fu venduto a privati.

Con l'avvento della repubblica romana giacobina, anche Pofi fu coinvolto direttamente in avvenimenti di più ampia risonanza: molti pofani si ribellarono al nuovo regime portato dai francesi e parteciparono alla sollevazione popolare di quegli anni. Dopo il 1870 cominciò una lenta ma consistente emigrazione dal paese. Durante la seconda guerra mondiale, malgrado Pofi fosse poco distante dalla Casilina, il paese non fu particolarmente colpito dagli eventi bellici fino alla primavera del 1944. I bombardamenti alleati indussero la popolazione a sfollare e fra aprile e maggio si intensificarono per l'imminente avanzata.

L'abitato di Pofi sorge sopra una collina del sistema ernico e il vertice comprende la rocca e una parte del centro storico. Attorno a questa corre una strada antemurale, una circonvallazione di costruzione recente da cui si dipartono diverse strade di scollinamento; la strada antemurale delimita molto chiaramente la cinta dell'antico borgo. Lungo questa rete viaria è sorto il paese moderno anche se una buona parte degli abitanti vive nelle campagne, in case sparse. In alcune zone rurali si sono creati veri e propri agglomerati. Il centro storico è sorto al vertice della collina ed ha assunto una forma ovoidale con due porte principali poste alle estremità dell'unico asse viario. La prima porta è chiamata del Melangolo, la seconda dell'Ulivo: quella del Melangolo è la più caratteristica per il doppio sottopassaggio racchiuso da una volta a botte e con triplice sistema difensivo. Intorno le mura sono state ormai inglobate nelle case, qualche traccia si nota vicino alla Chiesa di Santa Maria e si osservano segni evidenti di torri, sia quadre che circolari. Al centro di questo complesso urbano è stato costruito il Castello con una propria cinta muraria, porte d'accesso, torri ed edifici al suo interno. Il Palazzo comunale è sorto ristrutturando l'antico mastio e conserva la base pentagonale anche se la torre è stata ridotta a soli due piani.

Sulla spianata della Rocca sorge anche un'altra Torre eretta dai Caetani: alta 36 metri, di stile romanico, a scapoli regolari, ha quattro piani. All'interno del terzo piano è affrescata una Crocifissione trecentesca e attualmente la torre è adibita a orologio pubblico.

Il Palazzo dei Colonna è un chiaro rifacimento di gran parte dell'antico castello; esso risulta costruito fra due torri che appaiono in evidenza agli angoli esterni della cinta. Abbandonato nel corso del Settecento e restaurato dal comune agli inizi dell'Ottocento, è stato ceduto dai Colonna dopo la prima guerra mondiale ed oggi ha più proprietari. La muratura spicca nettamente per il suo color funereo a causa del basalto impiegato per costruirla.

Nel centro storico ci sono diversi palazzi sette e ottocenteschi, costruiti lungo la cinta muraria di cui hanno sfruttato le mura esterne; sono quasi del tutto scomparsi gli edifici medioevali, rimangono diversi tratti di mura, qualche torre mozzata, una casa-torre e due case con profferlo nei vicoli. Un palazzo interessante è quello della famiglia De Carolis, edificato nel Settecento e munito di robuste inferriate alle finestre del primo piano.

Per consentire l'accesso alla parte più alta del centro storico a partire dalla circonvallazione, si è costruito un ripido ingresso a forma di ferro di cavallo (così è denominato localmente) attraverso il quale gli automezzi possono salire alla piazza del castello.

All'interno della rocca sorge la chiesa principale dedicata a Santa Maria Maggiore, che, già esistente nel Medioevo, fu ampliata a croce greca nel corso del Settecento su progetto di un architetto locale. L'interno si presenta molto semplice, senza eccessive decorazioni. Diverse piccole chiese rurali sono state erette nelle campagne pofane, per lo più fra Seicento e Ottocento. La Chiesa di Sant'Antonino è la più interessante di Pofi: costruita fra il X e l'XI secolo, è piccola, di stile

romanico, presenta un interessante portale e diversi affreschi fra cui un Giudizio universale, dipinto sulla controfacciata interna.

Il periodo di realizzazione degli affreschi, il Trecento, e l'impostazione delle singole scene ricordano la "Divina Commedia" dantesca.

Lungo le strade di scollinamento sono sorti, nel corso dell'Ottocento, due borghi, con qualche bell'edificio; lungo la circonvallazione si trova l'imponente Chiesa di Sant'Andrea, già esistente in epoche più lontane. Nel territorio di Pofi vi è uno dei pochi boschi planiziari ancora esistenti nel Lazio meridionale: si tratta della Macchia del Signore, un bosco ceduo di proprietà del comune e che conserva nel nome l'antica appartenenza al signore feudale.

1.3 Confini

Il Territorio del Comune di Pofi confina con i comuni di Ceccano, Arnara, Ripi, Ceprano e Castro dei Volsci.

1.4 Assetto idrogeologico ed orografico

E' caratterizzato, in via del tutto sintetico - espositiva, da un sistema orografico ed idrografico molto lineare in quanto si articola e sviluppa dal colle ove sorge il Centro Urbano (281 metri s.l.m.) e che funge da spartiacque; infatti, ad ovest del centro si rinviene il Fosso Catramina, a nord-est (limiti territoriali) il Fosso Meringo ed a sud i Fossi delle Pàstene e dell'Acaro. Tutti tributari del Fiume Sacco. Fatta tale premessa, risulta più facile comprendere che la condizione orolitografica territoriale si compendia perfettamente una fascia ad andamento tipicamente collinare (cento urbano ed alcuni versanti ad est quali le località Ceccavotta, Colle San Giovanni e Colle Rovere). Tali elementi, caratterizzanti il territorio, hanno come base la marnoso-arenacea che condiziona sia la pedologia, sia la pendenza variabile dei versanti, a volte al limite della coltivabilità. La restante parte del territorio risulta gradualmente degradante verso le aste principali di deflusso delle acque, con terreni di origine vulcanica; il tutto a migliorare le caratteristiche meccaniche e chimiche dello strato attivo.

1.5 Il clima e la termometria

Il territorio del Comune di Pofi è inquadrato, nelle sue caratteristiche climatiche generali, nell'area del bacino del Mediterraneo. Tale bacino è dominato dal sistema anticiclonico delle Azzorre, che è all'origine di gran parte delle perturbazioni che lo interessano. Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni. Infatti, le masse d'aria atlantiche umide, in questo periodo, attraverso la Spagna, la Francia Meridionale ed il Golfo del Leone, arrivano in Italia con temperature discretamente calde e danno luogo a piogge frequenti ed intense. Di contro, sulle masse umide e calde atlantiche premono masse d'aria fredda di origine atlantica settentrionale, ovvero possono originarsi dall'Europa centro-orientale (anticiclone continentale russo), con tempo sereno, asciutto e temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Il territorio comunale, in relazione alle discrete variazioni altimetriche, include ambienti con proprietà alquanto eterogenee:

- clima temperato nella parte bassa, dove le temperature medie stagionali non scendono mai al di sotto dello 0° C, con escursioni termiche meno pronunciate in primavera rispetto a quelle autunnali;
- clima più freddo nella parte alta, dove le temperature possono anche scendere sotto lo 0° C.

Tale territorio è ricompreso nel più ampio sistema che caratterizza la Valle del Sacco e limitrofi gruppi montuosi (Lepini ed Ausoni) caratterizzato da un particolare clima mediterraneo (submeditenaneo-sublitoraneo, secondo Giacobbe 1958), con aridità estiva nelle pendici basali, massima piovosità nell'autunno e nell'inverno, con discreta piovosità anche in primavera, ma con instabilità e durata incostante.

Dalle evidenze, lungo la Valle del Sacco (Frosinone aeroporto e Ceccano), si sono registrati i seguenti valori:

- Frosinone: media max 20 °C, media Min 7,6 °C, media mens. 13,8 °C

- Ceccano Media max 23,8 °C, Media min. 6,2 °C, Media Mens, 14,8 °C.

Risulta alta la differenza tra la temperatura estrema massima e quella minima che passa dai 40 °C del mese di agosto ai 9 °C del mese di gennaio (Frosinone).

1.6 Dati logistici

○ Sede Istituzionale Comune:

Piazza Municipio 1 – 03026 Pofi (FR)

Tel. 0775/380013 Fax 0775/381163

Coordinate Geografiche:

- Nord 41° 31' 51''
- Est 13° 24' 55''

Codice Catasto G749

Codice ISTAT 060055

○ Sede Protezione Civile Comunale:

Piazza del Municipio 1 – 03026 Pofi (FR)

○ Superficie complessiva del territorio Comunale 3071 ettari:

- di cui ettari 190 circa di superficie boschiva,
- i restanti 2881 ettari circa comprendono il centro abitato, le strade di qualsiasi tipo, i corsi d'acqua ed il territorio agricolo ove insistono ulteriori superfici boschive di proprietà di privati.

1.7 Dati demografici

Nel Territorio del Comune di Pofi la popolazione residente riferita al 01/01/2008 ammonta complessivamente a n. **4424** abitanti di cui n. **2174** maschi e n. **2250** femmine, circa l'80% della popolazione risiede al di fuori della zona urbana;

1.8 Dati culturali

○ Biblioteche:

Vedi sito internet www.comune.pofi.fr.it

○ Musei:

Vedi sito internet www.comune.pofi.fr.it, www.museopreistoricodipofi.it

- **Chiese:**
Vedi sito internet www.comune.pofi.fr.it

1.9 Quadro normativo di riferimento e competenze

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

Legislazione nazionale:

1. Legge 24 febbraio 1992 n. 225 - Istituzione del servizio nazionale della protezione civile;
2. Decreto legislativo 31 marzo 1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 - artt. 108 – 109;
3. Decreto 28 marzo 2003 Presidente del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile - Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale;
4. Decreto 12 aprile 2002 Presidente del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile - Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi;
5. Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, 2 marzo 2002 - Costituzione del Comitato operativo della protezione civile;
6. Decreto Presidente della Repubblica n. 194/2001 - Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;
7. Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, 20 dicembre 2001 - Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
8. Legge 9 novembre 2001 n. 401 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;
9. Decreto legge n. 343 del 7 settembre 2001;
Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;
Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;
Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353.
10. Legge 21 novembre 2000, n. 353 - Legge -quadro in materia di incendi boschivi;
11. Legge n. 246 del 10 agosto 2000 - Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
12. Decreto legislativo 17 agosto del 1999 n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
13. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 maggio 1998, n. 429 - Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e le prevenzione dei grandi rischi;
14. Legge 18 maggio 1989, n. 183 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Legislazione regionale:

1. Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio;

2. Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991
3. Legge Regionale n. 14/99
4. Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002

Legislazione sul volontariato:

1. Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul Volontariato;
2. Circ. Ministero delle Finanze 25 febbraio 1992 n. 3, agevolazioni fiscali nei confronti dei soggetti destinatari della legge 266/91;
3. D.M. 15 aprile 1994, contrassegno di cui dovranno essere muniti i veicoli delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini della esecuzione dal pagamento del pedaggio autostradale;
4. D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, regolamento sulla nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

- ritorno alla normalità , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle Responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

Competenze

Si ritiene necessario, sulla base della legislazione vigente la suddivisione delle funzioni e le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue:

L'attività d'indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- al **Sindaco** per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- al **Prefetto, alla Provincia ed alla Regione** per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento** ed alla **Regione** per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il ruolo del Sindaco in situazioni d'emergenza

La normativa vigente assegna al Sindaco un ruolo primario e di protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, propria della figura istituzionale, esso è, responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, oltre Autorità comunale di Protezione civile. L'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare le situazioni d'emergenza. Di seguito vengono riportate le principali incombenze, competenze e responsabilità del Sindaco:

- organizza la struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- attiva, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio incendi o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

1.10 Obiettivi del Piano

Obiettivo del Piano è la predisposizione delle attività che verranno adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita, esso rappresenta un supporto al quale il Sindaco fa riferimento per gestire e garantire l'emergenza con la massima efficacia.

Esso è stato predisposta analizzando i seguenti fattori di rischio:

- conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano quindi, risponde, a domande concernenti quali:

- gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare e garantire queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso. Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

Il Piano è strutturato su tre elementi essenziali:

- **I dati di base e gli scenari di rischio**, formati da una raccolta di informazioni essenziali relative al territorio, alla popolazione, ai fattori di pericolosità, di rischio al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.
- **La metodologia d'intervento**, cioè l'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure necessarie all'organizzazione e superamento dell'emergenza.
- **Formazione del personale** preposto a fronteggiare l'emergenza ed **informazione alla popolazione** residente nelle zone di rischio.

PARTE SECONDA

I RISCHI

II

I RISCHI

2. Scenari di rischio

Le possibili tipologie di rischio non solo vengono evidenziate dallo studio delle caratteristiche del suolo comunale, ma anche dalla frequenza che tali fenomeni si sono verificati nel immediato passato.

Tali eventi si possono identificare come sotto:

- Incendi di proporzioni medio vaste;
- Fenomeni sismici;
- Interruzione servizio idrico
- Fenomeni meteorologici;
- Frane e smottamenti;
- Disastro ferroviario, stradale;

2.1 Incendi di proporzioni medio vaste

La Legge n. 353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) definisce l'incendio boschivo come: «... un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree ».

In considerazione di ciò, la zona di massima pericolosità è sita principalmente lungo il confine del fosso Meringo, la Provinciale Caragno la linea Ferroviaria Roma-Napoli e comunemente denominata "Macchia di Pofi" avente una superficie boscata di circa ettari 190.

Fortunatamente, la pericolosità del fronte di fiamma non risulta ad alta densità abitativa, trovandosi in zona prettamente agricola. Se si tiene conto dell'andamento meteorologico e climatologico, il pericolo di massima allerta e pericolosità incendi per il Comune di Pofi, e quello estivo, ed in particolare nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, anche in considerazione delle condizioni di aridità che amplificano tale fenomeno.

Nell'anno 2007 sul territorio del nostro Paese e precisamente i giorni 27.07.08 / 28.07.08 e 20.08.08 si sono verificati incendi di natura sicuramente rilevante all'interno della "Macchia di Pofi", infatti sono andati a fuoco circa 13.50 ettari di macchia.

2.2 Fenomeni Sismici

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce (Zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee, allungate preferenzialmente NW-SE, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescente dalla costa verso l'Appennino. L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003, il Comune di Pofi è stato classificato in Zona 2.

2.3 Interruzione di servizio Idrico

Nel Territorio Comunale le cause che possono determinare l'interruzione del servizio idrico possono essere le seguenti:

- Contaminazione e/o abbassamento della falda del pozzo Sant'Angelo loc. Campo Sportivo;
- Contaminazione dei Serbatoi siti in Piazza Municipio;
- Riduzione della disponibilità idrica "Capofiume/Tufano";
- Mancanza energia elettrica stazioni di sollevamento.

2.4 Fenomeni Meteorologici

Nel Territorio Comunale le cause che possono determinare rischi di natura meteorologici possono essere le seguenti:

- Nebbie;
 - Ondate di calore;
 - Temporal;
 - Gelate;
 - Venti;
-
- **Nebbie**, possono causare, specialmente nelle parti basse del Paese, condizioni di scarsa visibilità, con conseguenti problemi alla viabilità stradale;
 - **Ondate di Calore**, possono creare gravi disagi alla popolazione, specialmente se risultano prolungate come negli ultimi anni;
 - **Temporal**, tale fenomeno di precipitazione intensa, associata a raffiche di venti, tuoni e grandinate, può causare seri problemi di allagamento, danni alle coltivazioni, problemi di viabilità (causa rottura di rami o alberi);

- **Gelate**, tale fenomeno, dovuto all'eccessivo all'abbassamento della temperatura minima durante le ore notturne, può causare sia danni alle coltivazioni che problemi seri alla viabilità stradale;
- **Venti**, tale fenomeno, può causare, disagi alla circolazione su strada, e danni alle strutture leggere e provvisorie.

2.5 Frane e smottamenti

Smottamenti di terreno e movimenti franosi si sono verificati negli anni addietro e possono ripetersi, nella parte più alta del territorio comunale, detti fenomeni si sono verificati dopo abbondanti precipitazioni piovose e/o temporali.

2.6 Disastro ferroviario e/o stradale

Il territorio comunale è attraversato sia dall'autostrada "del Sole A1" che dalla ferrovia "Roma-Napoli", pertanto, possono verificarsi incidenti a mezzi di trasporto sia su rotaia che su strada. Fattori che possono causare tali fenomeni possono essere sia di natura umana (atti di sabotaggio), sia di natura meteorologica (forti temporali, raffiche di vento). Tali eventi incidentali, quale può essere il deragliamento di un treno o un maxitamponamento, può coinvolgere sicuramente un numero rilevante di esseri umani, nonché creare intasamento alla viabilità ordinaria.

SCHEMA MODELLO DI INTERVENTO

ELABORAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO

COMUNE DI **POFI**

1. FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE CON REPERIBILITA' H 24

Il Piano deve contenere le informazioni necessarie e le modalità con cui la struttura comunale di protezione civile garantisce:

A) i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la **Regione** che con la **Prefettura - UTG**, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento

Ubicazione Sede	Telefono	Fax	E-mail
COMUNE DI POFI	0775/380013	0775/381163	

B) Il **sistema di reperibilità h 24** all'interno della struttura comunale che dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Ridondanza dei contatti
- Possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile

Ente/Struttura	Referente	Telefono	Fax	E-mail
COMUNE	ENNIO BOVE	348/2647016	0775/381163	sstecno@libero.it
COMUNE	MASSIMO IMOLA	338/3083935	0775/381163	massimoimola@hotmail.com
COMUNE	LUIGI MINNA	335/7206271	0775/381163	
COMUNE	PAOLO BERARDI	335/5842094	0775/381163	paolo.960@libero.it

C) le comunicazioni con le strutture sovra comunali quali Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le attività di monitoraggio

Ente/Struttura	Referente	Telefono	Fax	E-mail
UTG -Prefettura		0775/2181		
Centro Funzionale Regionale		803555		
Provincia		0775/2191		
Vigili del Fuoco		115		
Corpo Forestale		0775/686547 320/4223256	0775/686547	
Carabinieri		0775/380012	0775/380073	
A.S.L.	FROSINONE	0775/2071		
PRONTO SOCCORSO	FROSINONE	0775/859476		
PRONTO SOCCORSO	CEPRANO	0775/914010		
PRONTO SOCCORSO	CECCANO	0775/6261		

2. STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

Stabilire un numero **minimo** di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire secondo i livelli di allerta e fasi descritti nel manuale operativo il Presidio Territoriale, il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

A) Attivazione del Presidio Territoriale

Prevedere un **sistema di vigilanza sul territorio** per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale dei propri uffici tecnici, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Composizione Presidio Territoriale	Compiti e funzioni	Telefono/Fax	Mezzi
ENNIO BOVE	SINDACO	348/2647016	
MASSIMO IMOLA	GEOMETRA	338/3083935	
PAOLO BERARDI	ASSESSORE	335/5842094	
DE SANTIS PAOLO	VIGILE URBANO	333/3906752	
PIERPAOLO SPAZIANI TESTA	INGEGNERE	338/4091961	

B) Attivazione del Presidio Operativo

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, di un **Presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale** composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, che fornisca al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenga i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati.

Il presidio operativo:

- **garantisce** il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG
- **attiva** la funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- è dotato di un **fax, un telefono e un computer**

Nominativo Referente P.O.	Sede	Telefono	Fax	E-mail
MASSIMO IMOLA	COMUNE	338/3083935	0775/381163	Massimoimola@hotmail.com
PAOLO DE SANTIS	COMUNE	333/3906752	0775/381163	

C) Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) o intercomunale (COI)

Il Centro operativo si attiva in **h24** attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.

Rispetta i criteri di seguito riportati:

- organizzato per funzioni di supporto
- ubicazione: esterna alle aree a rischio (**sede preferibilmente alternativa al Municipio**)
- assetto del Centro:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto
 - postazione radio
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento
- segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.

Centro operativo Comunale o Intercomunale di POFI

Sede: Via Borgo Garibaldi

Funzioni di Supporto (3)	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Tecnica di valutazione e pianificazione	MASSIMO IMOLA	338/3083935	0775/381163	Massimoimola@hotmail.com
Volontariato	ROSSI ROBERTO	338/2716316	0775/381163	
Materiali e mezzi	PIERPAOLO SPAZIANI TESTA	338/4091961	0775/381163	
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	A.S.L. (FROSINONE- CECCANO-CEPRANO)			
Servizi Essenziali	ACEA 800.63.92.51 ITALCOGIM - ENEL	800.63.92.51		
Strutture operative locali e viabilità	POLIZIA MUNICIPALI	333/3906752	0775/381163	
Strutture operative locali e viabilità	CARABINIERI	0775/380012	0775/380073	
Assistenza alla popolazione	LUIGI CAMPOLI FRANCO CESARE FRABOTTA	0775/380013	0775/381163	

3. CENSIMENTO DELLE RISORSE

Questa parte del piano di protezione civile dovrà **contenere delle schede di facile consultazione ed utilizzo** al fine di ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione.

A) Censimento strutture sanitarie comunali e limitrofe

Tipologia e Sede	Ricettività Posti letto	Referente	Telefono	Fax
A.S.L. FROSINONE			0775/859476	
A.S.L. CECCANO			0775/6261	
A.S.L. CEPRANO			0775/914010	

B)

Volontariato e professionalità

Nominativo	Gruppo Comunale di Protezione Civile		
Sede	Referente	Telefono	Fax
Via Borgo Garibaldi	Rossi Roberto	0775/380013	0775/381163
Risorse umane:		Professionalità	
ROBERTO ROSSI		RESPONSABILE AUTISTA PATENTE "C"	
FRANCO LEVA		CARROZZIERE	
NICOLA BERARDI		CARROZZIERE	
ROBERTO FINACCHIOLI		MECCANICO	
GIOVANNI DE FILIPPIS		OPERAIO	
ALBERICO RIZZI		OPERAIO	
DANILO PERSICHILLI		GEOMETRA	
ROBERTO PACIONI		AUTISTA MEZZI	
ANTONINO MATTOCCIA		GIARDINIERE	
LUIGINO LAMA		COMMERCIANTE	
ALESSANDRA LAMA		COMMESSA	
ROBERTA LAMA		COMMESSA	
ROBERTA RECINE		SEGRETARIA	

PAOLO MICHELI	BENZINAIO
SIMONE FAUSTINI	OPERAIO
Risorse di mezzi	Tipologia
1 PICK-UP	TATA XENON CON MODULO ANTINCEDIO
1 GRUPPO ELETTROGENO	GRUPPO 6KW
1 TRINCIA	TRINCIA 6CV
1 DECESPUGLIATORE	DECESPUGLIATORE 30
1 MOTOSOFFIATORE	MOTOSOFFIATORE CON CIRCOLO AD ACQUA
RADIOTRASMITTENTI	RADIOTRASMITTENTI ALAN

Nominativo	La Benemerita Associazione Nazionale Carabinieri		
Sede	Referente DI ZONA	Telefono	Fax
POFI	Ligori Aldo	338/1577645	0775/304316
Risorse umane:		Professionalità	
ALDO LIGORI		MURATORE	
GIUSEPPE CARINCI		IDRAULICO	
ANTONIO MINNA		OPERAIO	
SANTINO ANTONIO NIRCHI		OPERAIO	
ALBERTO GRANDI		OPERAIO	
GIUSEPPINA MORETTI		CASALINGA	
ANNA MARIA MINNA		COMMESSA	
MARINA MORETTI		INSEGNANTE	
SEBASTIANA SCURPA		CASALINGA	
Risorse di mezzi		Tipologia	
1 PICK-UP		CON MODULO ANTINCENDIO	
		CON MODULO IDROVER	
		CON MODULO SPARGISALE	
		GRUPPO ELETTROGENO	

Nominativo	AVIS POFI		
Sede	Referente DI ZONA	Telefono	Fax
POFI	DE STEFANO PINO	349/3436512	
Risorse umane:		Professionalità	
DE STEFANO PINO		OPERAIO	
Risorse di mezzi		Tipologia	
1 AMBULANZA			

C) Enti Gestori dei servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Aziende / Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
ENEL				
HELLOTEL				
ITALCOGIM				
TELECOM				
ACEA ATO 5				

D) Altre strutture sul territorio

Capire se sul territorio ci sono altre strutture o aziende che, in caso di emergenza, possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi, può essere un valore aggiunto.

Sotto questo punto di vista vanno **stimolati** gli accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in **caso di necessità**.

Aziende / Società	Risorse disponibili	Telefono	Fax	E-mail
NIRCHI PIETRO	CAMION- PALA- UOMINI	337/922609	0775/304603	
PACIONI NICOLETTA	CAMION- PALA- UOMINI	339/4360105		
DE NARDIS ANTONINO	FERRAMENTA VARIA	0775/304120		
FIORINI FAUSTO	FERRAMENTA VARIA	0775/380434		
D'AMBROSI ANTONINO	FERRAMENTA VARIA	0775/380116		
OFFICINA FIORINI SEBASTIANO	RIPARAZIONE MEZZI	368/929766	0775/380689	

4. AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Per ciò che concerne le **aree di protezione civile** sarà necessario individuare, dove non siano già state censite, le aree di protezione civile distinguendole in **aree di attesa**, **aree di accoglienza** ed **aree di ammassamento soccorsi**.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Luoghi di **prima accoglienza** per la popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

I requisiti per l'individuazione:

- posizionamento delle aree in zone sicure (**)
- facilità di raggiungimento attraverso percorsi sicuri

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei.

Devono essere segnalati **in verde sulla cartografia** e indicati con **segnaletica adeguata sul territorio**.

Area di Attesa	Ubicazione	Ricettività
1 CAMPO SPORTIVO COMUNALE	LOC. SANT'ANGELO	600
2 PIAZZA VITTORIO EMANUELE PIAZZONE	PIAZZA CENTRALE	400
3 PIAZZA ALMIRANTE	PIAZZA ALMIRANTE	300
4 COLLE SANTO STEFANO	VIA P. S. DE NARDIS	> 1000
5 LOC. CANZATORA	VIA TORRE	> 1000

AREE/STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Luoghi in grado di **accogliere ed assistere** la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

Tipologia delle aree:

- strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.)
- tendopoli
- insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate)

I **requisiti** per l'individuazione:

- numero di persone potenzialmente a rischio
- posizionamento in zone sicure (**)
- vicinanza ad una viabilità principale ed ai servizi essenziali (acqua, luce, smaltimento acque reflue)

Area di Accoglienza	Ubicazione	Ricettività
1 SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA SCURPA	VIA SAN GIORGIO	250
2 SCUOLA MEDIA U. VATTANI	VIA MOS. LUCA CAPOZI	150
3 STRUTTURA POLIFUNZIONALE TENSOSTATICA	PIAZZA ALMIRANTE	250
4 MOTEL DA ARMANDO	VIA CASILINA SUD	45

Area di Accoglienza	Tipologia di sottoservizi	Disponibilità	
		Sì	No
1 SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA SCURPA	ACQUA-GAS-LUCE-FOGNE	X	
2 SCUOLA MEDIA U. VATTANI	ACQUA-GAS-LUCE-FOGNE	X	
3 STRUTTURA POLIFUNZIONALE TENSOSTATICA	LUCE	X	
4 MOTEL DA ARMANDO	ACQUA-GAS-LUCE-FOGNE	X	

5. VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO

Per l'attuazione dell'evacuazione occorre realizzare **un piano del traffico** che evidenzi, anche su opportuna cartografia:

- **le aree a rischio**
- **la viabilità alternativa**
- **le vie di fuga con le direzioni di deflusso,**
- **i cancelli**
- **le aree di emergenza.**

Individuare le possibili criticità del sistema viario per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Risulta comunque necessario individuare gli Enti e le ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e di ripristino.

Aziende / Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
VIGILI DEL FUOCO		115		
ANAS				
NIRCHI PIETRO	NIRCHI PIETRO	337/922609	0775/304603	

6. STRUTTURE A RISCHIO

E' di fondamentale importanza **censire le strutture** che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio.

Strutture e/o edifici	Ubicazione	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga
1 SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA SCURPA	VIA SAN GIORGIO	VIA SAN GIORGIO	VIA SAN GIORGIO
2 SCUOLA MEDIA U. VATTANI	MON. LUCA CAPOZI	MON. LUCA CAPOZI	MON. LUCA CAPOZI

E' necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, **pianificare le modalità e la strategia di evacuazione** delle stesse persone.

Strutture e/o edifici	Persone presenti	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
SCUOLA SCURPA	350	PULMINO-AUTO	COMUNE-PROT. CIVILE	PIAZZA ALMIRANTE
SCUOLA VATTANI	180	PULMINO-AUTO	COMUNE-PROT. CIVILE	PIAZZA ALMIRANTE

7. SISTEMI DI ALLARME








Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di **dispositivi locali di allarme** (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Comune	Referente	Telefono	Modalità di Allertamento alla popolazione
COMUNE POFI	PAOLO DE SANTIS	333/3906752	Altoparlanti su vettura Polizia Municipale
PROTEZIONE CIVILE	ROBERTO ROSSI	338/2716316	Altoparlanti su vettura Protezione Civile

8. CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento **necessita di una cartografia tematica specifica** che deve essere redatta inserendo nella carta delle aree a rischio R3 e R4 i seguenti elementi fondamentali:

ubicazione del C.O.C.

- rappresentazione delle  zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa  , centri di accoglienza   e, per i comuni sede di COM, aree di ammassamento soccorritori  )
- indicazione dei parcheggi temporanei
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa; in verde)
- indicazione dei percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso)
- indicazione dei cancelli
- indicazione degli edifici strategici (caserme, ospedali e presidi di protezione civile)
- indicazione dei Posti Medici Avanzati.

NOTE: le note riportano degli esempi per rendere più semplice la compilazione delle tabelle

- (1) Inserire: Nominativo/i del referente/i (es. *Bruno Rossi*)
- (2) Inserire: Nominativi e struttura di appartenenza (es. *geom. Mario Bianchi (funzionario), Ufficio Tecnico del Comune di Canicattì*)
- (3) Le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune
- (4) Inserire: Nominativo Azienda Ospedaliera (es. *Ospedale S. Andrea, Via Giacomo Leopardi, 1, 00125 Canicattì*)
- (5) Inserire: Nominativo Associazione di Volontariato (es. *Associazione "Uniti insieme"*)
- (6) Inserire: Sede Associazione di Volontariato (es. *Piazza della Libertà, 00125 Canicattì*)
- (7) Inserire: Numero totale risorse umane
- (8) Inserire: Quantità mezzi e (9) Inserire: tipo di mezzo (es. *3 mezzi, tipo: Suzuki Santana Fuoristrada 4x4*)
- (10) Inserire: Nominativo ente (es. *Enel, Acea, Italgas, ecc.*)
- (11) Inserire: Denominazione (es. *Area di Attesa n.1: Piazza della Libertà, Canicattì*)
- (12) Inserire: Capacità Area (es. *Area di attesa n.1: superficie 3.000 mq, capacità 200 persone circa*) , per le altre aree indicare se sono presenti tendopoli, moduli abitativi, ecc. o, se trattasi di aree ammassamento soccorritori, materiali, mezzi e quant'altro necessario
- (13) Inserire: Denominazione Area di accoglienza (es. *Area di Accoglienza n.1: Liceo Scientifico "A. Volta", Via degli scienziati, 3 Canicattì*)
- (13a) Inserire: Tipologia sottoservizio (es. *Acqua potabile, Luce, Gas, Smaltimento acque reflue, ecc.*) e se presente oppure no
- (14) Inserire: Denominazione Area di ammassamento soccorritori (es. *Area di Ammassamento n. 1: Campo Sportivo, Canicattì*)
- (15) Inserire: Nominativo ente (es. *Anas, Polizia Stradale, Ass. Volontariato, ecc.*)
- (16) Inserire: Nominativo struttura (es. *Casa di cura "Villa Maria", Scuola Elementare "Edmondo de Amicis", ecc.*)
- (17) Indicare la/e possibile/i via/e per raggiungere la struttura e la/e possibile/i via/e di fuga
- (18) Inserire tipologia mezzo di trasporto (es. *Auto ambulanza, pulmino, auto*)
- (19) Inserire tipo di Operatore per ciascun tipo di struttura (es. *118, Comune di Canicattì, Associazione Volontariato "Uniti insieme", ecc.*)
- (20) Inserire nominativo e ubicazione (es. *Area di Attesa n.2: Parcheggio pubblico presso Piazzale degli eroi, Canicattì*)
- (21) Inserire tipologia di allertamento (es. *Altoparlanti autovetture volontariato, Polizia Municipale, ecc.*)
- (22) Allegare la cartografia di riferimento con le strutture indicate nell'elenco

(*) Inserire tante schede quante sono le associazioni di volontariato accreditate presenti sul territorio comunale delle quali il Comune intende avvalersi.

(**) Per zone sicure si intendono: zone che non ricadono all'interno di aree soggette a qualsiasi tipologia di rischio (es. rischio idrogeologico, rischio sismico, rischio incendi di interfaccia, ecc.).